

Funzioni Locali, aumenti in arrivo fino a 158 euro: cosa prevede il nuovo contratto e perché la firma è ancora lontana

Di Riccardo Renzi

Dopo oltre un anno di trattative intermittenti, il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL) per il comparto delle **Funzioni Locali** sembra finalmente intravedere uno spiraglio di luce. La nuova bozza proposta dall'**ARAN** (Agenzia per la Rappresentanza Negoziale delle Pubbliche Amministrazioni), frutto di quattordici incontri con le organizzazioni sindacali, prevede **aumenti medi mensili lordi che oscillano tra i 122 e i 158 euro**, con la prospettiva di una decorrenza retroattiva. Tuttavia, nonostante l'avanzamento sul piano economico, **permangono distanze politiche e sindacali che rischiano di far slittare l'intesa ancora a lungo**. Vediamo nel dettaglio **quali aumenti sono previsti, a chi spettano, quali novità contiene il contratto e quando potrebbero concretizzarsi** le nuove misure.

Gli aumenti stipendiali: cifre, destinatari e struttura dell'intervento

L'intervento economico proposto nel rinnovo del CCNL Funzioni Locali 2022–2024 rappresenta **una delle manovre di adeguamento retributivo più consistenti** degli ultimi anni per il comparto. Si prevede un aumento **sulla parte fissa dello stipendio (stipendio tabellare)**, grazie anche alla decisione di **trasferire un terzo dell'indennità di comparto nella retribuzione base**. Questa trasformazione non solo aumenta le buste paga mensili, ma **ha impatto positivo anche su pensioni e TFR**, consolidando la base previdenziale. Gli aumenti medi mensili lordi, secondo l'ultima proposta, sono così suddivisi:

- **158,48 euro** per funzionari ed elevate qualificazioni
- **145,50 euro** per gli istruttori
- **129 euro** per gli operatori esperti
- **122,48 euro** per gli operatori semplici

In termini annuali (escludendo la tredicesima), ciò si traduce in:

- **25.114 euro** per funzionari ed elevate qualificazioni
- **23.138 euro** per istruttori
- **20.583 euro** per operatori esperti
- **19.753 euro** per operatori semplici

Chi sono i destinatari degli aumenti

Il CCNL Funzioni Locali si applica a **circa 430.000 lavoratori** del settore pubblico non dirigente impiegati presso:

- Comuni
- Province e Città metropolitane
- Regioni
- Comunità montane, unioni di comuni e consorzi
- Camere di commercio
- Aziende pubbliche di servizi alla persona (ex IPAB)
- Enti strumentali e aziende speciali

La platea coinvolge quindi un'ampia varietà di profili: dagli **impiegati amministrativi e tecnici alla polizia locale**, dagli **assistenti sociali al personale delle scuole gestite dagli enti locali**.

Quando entreranno in vigore gli aumenti

Sebbene gli aumenti siano già inseriti nella bozza di contratto, **non sono ancora operativi**. Tutto dipende dalla **firma dell'accordo finale**, che **potrebbe arrivare entro la fine dell'autunno 2025**. In quel caso, **gli aumenti saranno retroattivi**, molto probabilmente **dal 1° gennaio 2022 o dal 2023**, come spesso accade nei rinnovi dei contratti pubblici. Ciò significa che, oltre agli aumenti mensili, **i lavoratori riceveranno gli arretrati** a copertura dei mesi passati, con cifre potenzialmente importanti nella busta paga successiva alla firma.

Le novità normative del nuovo CCNL

Oltre all'aspetto economico, il rinnovo introduce **numerose innovazioni organizzative e di welfare contrattuale**, tra cui:

- **Settimana corta:** possibilità di concentrare le 36 ore in 4 giorni, su base volontaria
- **Buoni pasto per il lavoro agile**, anche da remoto
- **Age management:** misure di mentoring per favorire lo scambio generazionale
- **Proroga delle progressioni verticali in deroga al titolo di studio fino al 2026**
- **Aumento delle indennità per posizioni organizzative**, fino a 22.000 euro annui
- **Compenso del 50% in più per il lavoro nel giorno di riposo settimanale**, oltre al riposo compensativo
- **Accesso prioritario al lavoro agile per alcune categorie**, con flessibilità per i neoassunti
- **Equiparazione della formazione all'attività lavorativa**, con maturazione dei buoni pasto
- **Flessibilità nei permessi studio** e riconoscimento dei tirocini formativi
- **Modifica del periodo di preavviso**, per una gestione più equa delle cessazioni
- **Superamento dei vincoli legati alla programmazione triennale** per l'avvio della contrattazione decentrata

Perché la firma tarda ad arrivare

Le trattative, pur riprese dopo una lunga fase di stallo, **sono ancora lontane dalla conclusione**. Nonostante le aperture dell'ARAN e le risorse stanziare (oltre **6 miliardi di euro previsti dalla Legge di Bilancio 2025** per i rinnovi dei comparti pubblici), **permangono divergenze tra le sigle sindacali**. La **CGIL e la UIL**, in

particolare, chiedono ulteriori garanzie economiche e normative, mentre la CISL si mostra più propensa a chiudere rapidamente l'accordo. Le tensioni sono acuite anche dalle disuguaglianze retributive tra comparti: **i dipendenti delle amministrazioni locali guadagnano mediamente meno** rispetto ai colleghi delle amministrazioni centrali, una situazione che alimenta la **mobilità intercompartimentale verso enti più remunerativi**, impoverendo gli enti locali.

Rischi e prospettive: tra equità e sostenibilità

Il rischio concreto è che, senza un'intesa rapida, **l'intero comparto continui a subire un'erosione del potere d'acquisto**, già duramente colpito dall'inflazione e dalla stagnazione salariale dell'ultimo decennio. Tuttavia, se la trattativa si chiuderà positivamente entro la fine del 2025, **gli aumenti potranno rappresentare non solo un segnale di equità, ma anche uno strumento strategico per il rilancio della PA locale**, troppo spesso lasciata in secondo piano rispetto ai comparti centrali.

Conclusioni

Il rinnovo del **CCNL Funzioni Locali 2022–2024** rappresenta **un banco di prova importante** per la credibilità della contrattazione pubblica. Dopo anni di ritardi, congelamenti salariali e carenza di investimenti nel personale degli enti locali, è **giunto il momento di restituire dignità e riconoscimento al lavoro quotidiano di migliaia di dipendenti** che garantiscono servizi essenziali nei territori. Gli aumenti previsti, seppur parzialmente erosi dall'inflazione, sono un **passo necessario ma non sufficiente**: servono politiche strutturali per la valorizzazione del capitale umano nella PA locale, da troppo tempo relegato al ruolo di "parente povero" del sistema pubblico. Nel frattempo, settembre si profila come **un mese cruciale**: tra speranze sindacali, disponibilità politiche e pressioni da parte dei territori, il contratto potrebbe finalmente vedere la luce. E, con esso, **una rinnovata fiducia nel futuro del lavoro pubblico locale**.

15 settembre 2025, per www.italiains.it